

**Joseph Venceslao Köhler, Ernesto Köhler**

# DALLA BOEMIA AL DUCATO DI MODENA

**Hana Budišová** Flauto

**Michele Varriale** Pianoforte



MODENA  
**BELCANTO**  
FESTIVAL



---

Sabato

11 ott

ore 17.00

Auditorium Ago

**Joseph Venceslao Köhler, Ernesto Köhler**

# DALLA BOEMIA AL DUCATO DI MODENA

**Hana Budišová** Flauto

**Michele Varriale** Pianoforte



*In collaborazione con l'Archivio Storico Diocesano  
di Modena-Nonantola*

**Joseph Venceslao Köhler** (Nové Město  
pod Smrkem 1809 - Rothenthurn 1878)

**Divertimento brillante sopra i motivi  
dell'opera "Un ballo in maschera"**  
di **Giuseppe Verdi**

Adagio da **"Introduzione e Variazioni  
di bravura" Op. 2**

**Grande Fantasia Op. 1, Reminiscenze  
sull'opera Lucia di Lammermoor**  
di **Gaetano Donizetti**

**Ernesto Köhler** (Modena 1849 -  
San Pietroburgo 1907)

**Souvenir Russe Op. 60, nr. 3**

**Meditation Op. 60, nr. 5**

**March der Ängstlichen**  
(marcia dei paurosi) **Op. 37**

Fantasia su **"Les Millions d'Arlequin"**  
di **Riccardo Drigo**

---



# DALLA BOEMIA AL DUCATO DI MODENA

L'Ottocento è il secolo per antonomasia del melodramma. È l'epoca che vede l'affermazione prepotente di Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi, le opere dei quali vengono rappresentate in tutt'Italia e all'estero, conoscendo successi e popolarità inarrestabili. Forse noi oggi non ce ne rendiamo conto perché viviamo il teatro musicale, l'andare all'opera, in maniera più passiva, ma allora si trattò di un fenomeno sociale e di costume intensamente e collettivamente vissuto, capace non solo di formare un gusto e una sensibilità culturali, ma anche di determinare mode e consuetudini. E non scordiamo che il melodramma era il risultato di un implacabile quanto fruttuoso meccanismo produttivo, i cui ingranaggi principali erano costituiti da impresari, compositori, librettisti, cantanti più o meno bizzosi, ed editori. Il *boom* dell'editoria musicale (si pensi alla nascita di Casa Ricordi, nel 1808) avviene proprio in quegli anni, perché a essere stampate non sono solo le partiture e le parti separate di un'opera, ma anche un numero esorbitante di trascrizioni, adattamenti, *pot-pourri*, parafrasi delle arie e dei momenti più celebri del titolo che in quel momento era più in voga, una sicurezza per una più facile smerciabilità. La popolarità di un *Tancredi* o di una *Norma* veniva così ulteriormente amplificata grazie alla circolazione capillare di queste pubblicazioni, destinate a strumenti solisti o a piccole formazioni per essere eseguite in occasioni domestiche o concerti pubblici. Il fenomeno andava, oltretutto, di pari passo con una progressiva emancipazione tecnico-

sonora di alcuni strumenti, da compositori e interpreti valorizzati nei loro aspetti più propriamente virtuosistici e nelle loro specifiche qualità timbriche: come, ad esempio, il violino e il flauto, capaci di imitare con verosimiglianza il canto della voce umana. Il mondo del melodramma, con le sue arie e le sue indimenticabili melodie, continuò così a rappresentare una continua fonte d'ispirazione: ideale, come vedremo, per ricercare e realizzare nel suono di uno strumento come il flauto quei principi di bellezza melodica e cantabilità. Nel solco di questa tendenza si collocano, seguendo il programma di oggi, Joseph Venceslao Köhler (1809-1878) ed Ernesto Köhler (1849-1907), padre e figlio, entrambi fra i più acclamati virtuosi di flauto dell'epoca. Era nato in Boemia Joseph Köhler, nella città di Nové Město pod Smrkem (vicino al confine con la Germania, nell'attuale Repubblica Ceca), da una modesta famiglia tedesca di sarti; destinato, come spesso accadeva, a proseguire l'attività di famiglia, di stoffe e fili, in realtà, non ne volle proprio sapere, fin da bambino dimostrando una particolare predisposizione e una forte passione per la musica: si racconta che il padre lo abbia accompagnato a piedi al Conservatorio di Praga, che dal paese natale era distante centocinquanta chilometri, per permettergli di sostenere l'esame di ammissione. Qui Joseph Köhler completò brillantemente gli studi di flauto, iniziando subito dopo una carriera di concertista e insegnante che lo avrebbe consegnato alla fama. Nel 1832, si era trasferito a Modena, chiamato da Francesco IV d'Austria-Este, che

---

stava riorganizzando la vita musicale del suo ducato; aggiunse al nome principale (italianizzato in Giuseppe) quello di Venceslao (in omaggio al santo patrono della Boemia) e sposò Carlotta Violi, figlia di un custode del Palazzo Ducale, dalla quale ebbe quattro figli. L'ultimo, Ernesto, sarebbe diventato anche lui una celebrità del flauto, arrivando persino a superare il padre in notorietà e, si dice, in bravura. Un po' come era successo con Johann Sebastian Bach e i suoi figli musicisti, che in vita furono assai più famosi del padre. A Modena Joseph Köhler svolse dunque un'intensa attività musicale, come primo flauto dell'Orchestra del Teatro Comunale, come componente della Banda Estense e poi dell'Orchestra di Corte. Ma come concertista si esibì molto anche all'estero, soprattutto negli ultimi anni, dopo che l'Orchestra di Corte era stata smantellata. Afflitto da un male incurabile, si spense dopo aver raggiunto uno dei figli in Carinzia. Ma rimaneva la fama, quella di uno dei flautisti-compositori più celebrati, al punto da essere destinatario di non poche partiture dei colleghi espressamente pensate per le sue sensazionali doti di virtuoso. "Cavava dal flauto un suono fenomenale tanto per volume quanto per chiarezza. La sua specialità, ammirata da tutti i flautisti, era il doppio colpo di lingua tanto nitido, veloce e perfetto da non trovare imitatori", si leggeva di lui all'epoca. È fatto davvero di pochissimi titoli il catalogo delle composizioni di Joseph Venceslao Köhler, tutte comunque dedicate al flauto. Sono pagine di spiccato impegno tecnico, e per lo più ispirate da temi tratti da opere italiane, le più celebri dell'epoca; motivi impiegati perché facilmente riconoscibili dal pubblico di allora, come da quello di oggi, e ripensati attraverso il principio musicale della variazione, per ottenere la maggior varietà possibile di soluzioni, di trovate, nel segno di un virtuosismo che incanta e diletta, ma finalizzato anche a mettere in luce la bravura dell'interprete. Su questa strada si collocano i due brani proposti nel programma, a cominciare dal *Divertimento brillante sopra i motivi dell'opera "Un ballo in maschera"*, composto fra il 1861 e il 1863, e dunque contemporaneo

alla data della prima rappresentazione (1859) dell'opera di Verdi alla quale attinge. È un brano breve ma animato da una teatralissima logica dei contrasti, e che accosta una serie di episodi desunti dai momenti più celebri del *Ballo in maschera*. L'inizio presenta, nel dialogo fra flauto e pianoforte, il misterioso Preludio e il Coro d'introduzione dell'opera, ed è seguito dalla malinconica aria di Amelia ("Ma dall'arido stelo divulsa", Atto II), che il flauto distende nella sua struggente melodia, facendo così risaltare le proprie qualità cantabili; domina poi l'episodio che vede il paggio Oscar intonare una ballata dal piglio allegro ("Volta la terrea/fronte alle stelle", Atto I) in difesa dell'indovina Ulrica, occasione per il flauto per riprodurre e variare con fantasia quello zampillare effervescente di volatine, passaggi rapidi, agilissime figurazioni. Guarda alle seduzioni canore dell'opera anche quello che è l'op. 1 del catalogo di partiture a oggi conosciute di Joseph Köhler, ossia la *Grande fantasia, Reminiscenze sull'opera "Lucia di Lammermoor"* di Gaetano Donizetti, composta fra il 1855 e il 1858. Lucia di Lammermoor (1835) fu una delle opere che più furoreggiò in quegli anni, e quelle melodie, quei motivi ispirarono fin dall'inizio l'estro inventivo di non pochi compositori: Franz Liszt, fra i primi, autore delle *Réminiscences de Lucie de Lammermoor* per pianoforte, Giovanni Bottesini, che scrisse la *Fantasia "Lucia di Lammermoor"* per l'insolito abbinamento di contrabbasso e pianoforte, ma pure Ernesto Köhler (il figlio, come si diceva, di Joseph) avrebbe composto una *Fantasia da concerto su "Lucia di Lammermoor" op. 73*. Quella che concepì suo padre, per la consueta coppia flauto-pianoforte, è una pagina di ammaliante virtuosismo, incentrata sulla celeberrima Scena di pazzia che vede la protagonista affidare il suo delirio a un canto frammentato da spericolate colorature, da vocalizzi siderali; le rivisita, qui, chiamato a pari cimento, il flauto, che oltretutto nel brano originale accompagna il canto del soprano nel suo allucinato vagare (ricordando, però, che inizialmente Donizetti aveva previsto come strumento concertante la spettrale armonica a bicchieri).

---

---

Dal padre Joseph, Ernesto Köhler imparò ad amare il flauto, e con lui lo studiò. Ma dopo un breve periodo trascorso nell'Orchestra di Corte della natia Modena, ancora molto giovane si trasferì a Vienna, dove fu nominato primo flauto dell'Orchestra del Karl-Theater. Su consiglio di Cesare Ciardi, si sarebbe poi trasferito nella lontana San Pietroburgo, dove avrebbe concluso la sua esistenza ricoprendo la posizione, ambitissima, di primo flauto dell'Orchestra del Teatro Imperiale. Docente rinomato, autore di manuali e metodi didattici dedicati al flauto, Ernesto Köhler fu un compositore prolifico e più versatile del padre: scrisse balletti, un'opera, oltre, naturalmente, a svariate composizioni dedicate allo strumento prediletto. Il *Souvenir russe* in programma è un delizioso pezzo caratteristico, tratto dalla raccolta *Sei Pezzi da salotto op. 60*, pubblicata nel 1892, e che verosimilmente risale agli anni trascorsi da Köhler a San Pietroburgo. È come un foglio d'album, suddiviso in due sezioni: la prima pervasa da un'atmosfera struggente e malinconica, tipicamente russa, la seconda gioiosamente spigliata e brillante, e tale da richiedere al flauto una spiccata agilità. *Les millions d'Arlequin* è un balletto, con la coreografia del leggendario Marius Petipa e la musica di Riccardo Drigo, potente direttore musicale del Balletto Imperiale di San Pietroburgo (noto anche per aver curato un'edizione del *Lago dei cigni* di Čajkovskij). Venne presentato per la prima volta al Teatro Imperiale di San Pietroburgo nel 1900, alla presenza dell'ultimo zar, Nicola II, fin da subito ottenendo una grande popolarità. Non stupirà, quindi, che Ernesto Köhler, ormai stabilitosi a San Pietroburgo, sull'onda di quel successo vi trovasse spunti musicali per una sua nuova composizione. Nasceva così la *Fantasia su "Les Millions d'Arlequin"*, originariamente per flauto, violoncello e pianoforte, oggi presentata nell'arrangiamento per flauto e pianoforte di Michele Varriale. Köhler la concepisce in un movimento unico, ma con abilità cucendo assieme vari momenti del balletto: il risultato è quello di una pagina gradevole, che alterna toni scanzonati, ritmi di danza caratteristici, guizzi

comici, melodie suadenti nel loro sapore popolareggiante, spesso affidati al flauto, sul complice accompagnamento del pianoforte.

---

### **Hana Budišová**

Diplomata in flauto traverso al Conservatorio di Brno e all'Accademia Musicale di Praga è vincitrice di numerosi concorsi. Nel 1990 ha ricevuto il premio speciale "The Czech Music Fund Foundation" per l'interpretazione della *Sonata per flauto e pianoforte* di Bohuslav Martinů. Con l'editore Midi Music Studio di Rokycany ha trascritto il *Concerto in re maggiore* di Josef Mysliveček. È docente di Flauto traverso, Flauto dolce e Musica da camera. Ha inciso in prima assoluta brani di Joseph Venceslao Köhler: *Carnevale di Venezia*, *Ricreazione e Divertimento brillante su "Un ballo in maschera"*, *Gran fantasia su "Lucia di Lammermoor" op. 1*, *Introduzione et Variations de Bravoure op. 2* per la Radio Nazionale Ceca.

### **Michele Varriale**

Diplomato in Composizione e in Pianoforte, dal 2006 al 2010 insegna Tecnica dell'orchestrazione e dell'arrangiamento nel musical al Conservatorio di Milano. Compone musica per video e cortometraggi e collabora con il Centro Sperimentale di Cinematografia. Tra i suoi lavori: *Lettera di Natale*, l'opera buffa *La finta semplice*, *Serenata per chitarra e orchestra* per Andrea Dieci. Dal 2007 collabora con la Compagnia teatrale Piano in Bilico. Ha composto *Tecnica mista* ispirata alla pittura di Afro Basaldella e *Latin American Rhapsody* per flauto e pianoforte. Nel 2021 ha scritto *Vita nuova*, nell'ambito del progetto "Dante sul cammino di Santiago". Tra le sue composizioni più recenti, la *Piccola sinfonia con oboe, clarinetto e tromba*.





è realizzato con il sostegno di  
**Consorzio Terre del Balsamico**  
**Filarmonica del Teatro Comunale di Modena**

e in collaborazione con  
**Associazione Amici dei Teatri Modenesi**  
**Associazione Musicale Estense**  
**ERT**  
**Fondazione Cineteca di Bologna**  
**Fondazione Leone Magiera**  
**Fondazione Luciano Pavarotti**  
**Gallerie Estensi**  
**Musica Canto Parola**  
**Sala Truffaut**

con il contributo di



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA

e



Regione Emilia-Romagna

Biglietteria  
Tel. 059 2033010  
[biglietteria@teatrocomunalemodena.it](mailto:biglietteria@teatrocomunalemodena.it)

Contatti  
[info@modenabelcantofestival.it](mailto:info@modenabelcantofestival.it)  
[www.modenabelcantofestival.it](http://www.modenabelcantofestival.it)

[modenabelcantofestival.it](http://modenabelcantofestival.it)



Comune  
di Modena



Vecchi  Tonelli

